

CORRIERE DEL TRENTO

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 2014 ANNO XII - N. 12 | REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento - Tel 0461 - 211311 - Fax 0461 - 211309 E-mail: redazione@corrieredelrentino.it

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

Gli amministratori approvano l'eliminazione del terzo passaggio. **Italia Nostra** cauta

Prg veloci, sì dei Comuni

Passa la linea Daldoss. Toffolon: serve trasparenza

TRENTO — Disco verde dei Comuni alla decisione dell'assessore all'urbanistica e agli enti locali, Carlo Daldoss, di introdurre nella prossima legge finanziaria una norma che riduca da tre a due le adozioni necessarie all'approvazione dei piani regolatori. «Si va nella direzione della semplificazione che avevamo richiesto», dice Paride Gianmoena, presidente del Consiglio delle autonomie. Positivo anche il giudizio di Paolo Biasioli, assessore all'urbanistica del Comune di Trento, che annuncia altre novità nel settore: «Stiamo lavorando nel Consiglio delle autonomie per semplificare ulteriormente le norme: se dopo una adozione non vengono presentate osservazioni da parte della Provincia e dei privati, non ha senso che il Consiglio comunale si pronunci un'altra volta».

Più larga la visione di Beppo Toffolon (**Italia nostra**): «Vanno garantite trasparenza e partecipazione fin dal periodo precedente la prima adozione».

Burocrazia Le risposte

Urbanistica La riduzione a due soli passaggi nei Consigli piace agli amministratori. Gli enti locali studiano come sfozzire le norme

Comuni, ok ai piani regolatori più veloci Gianmoena: faremo la nostra parte. Biasioli: stop alle approvazioni inutili

TRENTO — I Comuni trentini promuovono l'eliminazione della terza adozione per i piani regolatori annunciata dall'assessore provinciale all'urbanistica, Carlo Daldoss. Ma i municipi sono pronti a rilanciare anche sul versante della semplificazione per ridurre ulteriormente i tempi.

Il provvedimento

Nella prossima legge finanziaria provinciale, che andrà in aula entro la prima settimana di aprile, Piazza Dante intende dare «un segnale forte sul versante della semplificazione nel settore dell'urbanistica», dice Daldoss (*Corriere del Trentino* di ieri). I piani regolatori, che oggi vengono adottati con tre passaggi, saranno approvati definitivamente dopo due: sarà introdotta la possibilità per i Comuni di avere un confronto preventivo con gli uffici provinciali per individuare i nodi principali prima della prima adozione da parte del Consiglio, poi l'assemblea voterà il prg e aprirà i termini per le osservazioni della Provincia e dei privati. Il Comune deciderà quali osservazioni fare proprie e quali no, quindi approverà definitivamente il piano regolatore. Attualmente, invece, c'è un'ulteriore finestra temporale per presentare le osservazioni sulle modifiche intervenute con la seconda adozione. Daldoss ha annunciato che in finanziaria si introdurrà anche una «semplificazione dell'iter dei piani territoriali di comunità».

I municipi

«Tutto ciò che porta a semplificare le procedure ci trova d'accordo. È stata una delle nostre richieste alla Provincia», dice Paride Gianmoena, presidente del Consiglio delle autonomie e sindaco di Varena. «L'iter con due sole adozioni — aggiunge — consente a tutti di accedere a un percorso partecipato, ma anche di evitare tempi troppo lunghi». Per arrivare a una semplificazione effettiva dei procedimenti urbanistici, però, Daldoss ha chiamato in causa gli stessi Comuni a cui ha chiesto di assumersi fino in fondo le proprie responsabilità nel decidere volta per volta sulle pratiche, senza rimandare a ulteriori pareri o al giudizio di altri uffici. «L'assessore — dice Gianmoena — vuole arrivare a una normativa meno specifica. Con regole meno puntuali ci sarà più discrezionalità e sono sicuro che nessuno, nei Comuni, si sottrarrà alla propria responsabilità».

Palazzo Thun

Paolo Biasioli, vicesindaco di Trento e assessore all'urbanistica, fa un passo in più. «All'interno del gruppo di lavoro guidato da Alessandro Andreatta, assessore all'urbanistica in seno al Consiglio delle autonomie, stiamo elaborando altre proposte per semplificare maggiormente il quadro. Una riguarda le varianti puntuali: se non ci sono osservazioni da parte di Provincia e privati, è assurdo che il Comune debba procedere a un'altra approvazione del piano in Consiglio». Un altro obiettivo è arrivare a un regolamento edilizio unico per tutti i Comuni del Trentino. «Le responsabilità dei funzionari? Occorre più buon senso: se la legge non prevede una fattispecie, non si può bocciare una domanda. Allo stesso tempo vanno evitate le furbate». Nel Comune di Trento, il municipio con maggiore mole di lavoro in Trentino, gli uffici «stanno recuperando tempo — dice Biasioli — Meno passaggi implicano meno controlli sulle pratiche e maggiore responsabilizzazione dei tecnici». L'ultima variante generale comunale è del 2004, ed è stata approvata quattro anni dopo. «Entro la fine di questa legislatura — spiega il vicesindaco — vorremmo preparare almeno una variante per le aree agricole e industriali, per poi approvarla dopo le elezioni comunali del 2015». Potrebbe essere la prima variante approvata con le nuove regole provinciali.

Alessandro Papayannidis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sviluppo

I quartieri di Trento sud. Sull'iter dei piani regolatori è in arrivo una semplificazione che la Provincia introdurrà nella legge finanziaria. Soddisfatto Paolo Biasioli, assessore a Trento

» **L'intervista** Toffolon (Italia Nostra): «Oggi le previsioni sono troppo puntuali»

«Va garantita la partecipazione»

TRENTO — «Due adozioni al posto di tre? Meglio. Ma la migliore garanzia per il territorio è data dalla trasparenza del procedimento prima della prima adozione del piano regolatore. E poi occorre che i piani regolatori siano generali: oggi sono troppo puntuali e bisogna cambiarli troppo spesso». Beppo Toffolon, architetto e presidente della sezione trentina di Italia Nostra, legge le novità annunciate dall'assessore all'urbanistica Carlo Daldoss.

Servono davvero tre adozioni per un piano regolatore?

«L'adozione del piano regolatore con due procedimenti dovrebbe essere la normalità. La legge nazionale è del 1942, però poi si è verificata una deriva cer-

vellotica e la prassi è data dalle tre adozioni. Ci si è cominciate a chiedere se i cittadini abbiano diritto a fare osservazioni sulle modifiche occorse al prg in seconda adozione. In Trentino ci si è dati un criterio stravagante per cui le osservazioni tra la se-



Architetto Beppo Toffolon

conda e la terza adozione spettano solo sulle parti modificate, da parte di chi aveva chiesto delle modifiche. Ci si potrebbe chiedere: perché non dare la parola anche sulle parti che non sono state modificate? Il risultato è che, anziché un percorso di partecipazione, è nata una querelle bizantina su chi abbia diritto a intervenire, e su cosa possa esercitarlo. Poi c'è il problema del rapporto con i cittadini».

Cioè?

«Manca, attualmente, una fase preliminare in cui il cittadino possa avanzare suggerimenti e bisogni al pianificatore. Così si alimenta il deposito ufficioso di pratiche per istruire variazioni al prg che si sedimentano nei Comuni e la fase successiva si

fa inutilmente complicata. Che si semplifichi, comunque è cosa buona e giusta».

Con due soli passaggi non vengono meno garanzie per chi, come gli ambientalisti, ha particolarmente a cuore il territorio?

«La garanzia non dipende dal numero di adozioni. Sta invece nella trasparenza del percorso soprattutto prima della prima adozione. E poi sarebbe utile che la Provincia non intervenisse nei piani regolatori comunali, ma si limitasse a mettere in sicurezza gli elementi di interesse sovracomunale nel piano urbanistico provinciale. Tra questi, il controllo del consumo del territorio. Credo però che vi siano due aspetti più importan-

ti del numero di adozioni».

Quali?

«Chiediamoci come mai dobbiamo rifare i piani regolatori, in un'epoca in cui l'espansione edilizia si è conclusa e ci occupiamo prevalentemente di metabolismo urbano. Risposta: sono troppo puntuali. I piani regolatori devono essere generali, altrimenti per ogni piccola opera bisogna fare una variante: vanno fissati i limiti urbani e le aree in cui allocare le funzioni. Poi per un po' devono rimanere punti fermi. Per il metabolismo urbano sono sufficienti piani attuativi».

E il secondo aspetto?

«Ciò che rende faticoso e complicato il lavoro di costruttori e professionisti è il carico di minuzie quotidiane, di richieste, di certificazioni ripetitive a cui sono sottoposti. Più che la norma, va cambiata la prassi».

A. Pap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA